

La città dimenticata / Fidene

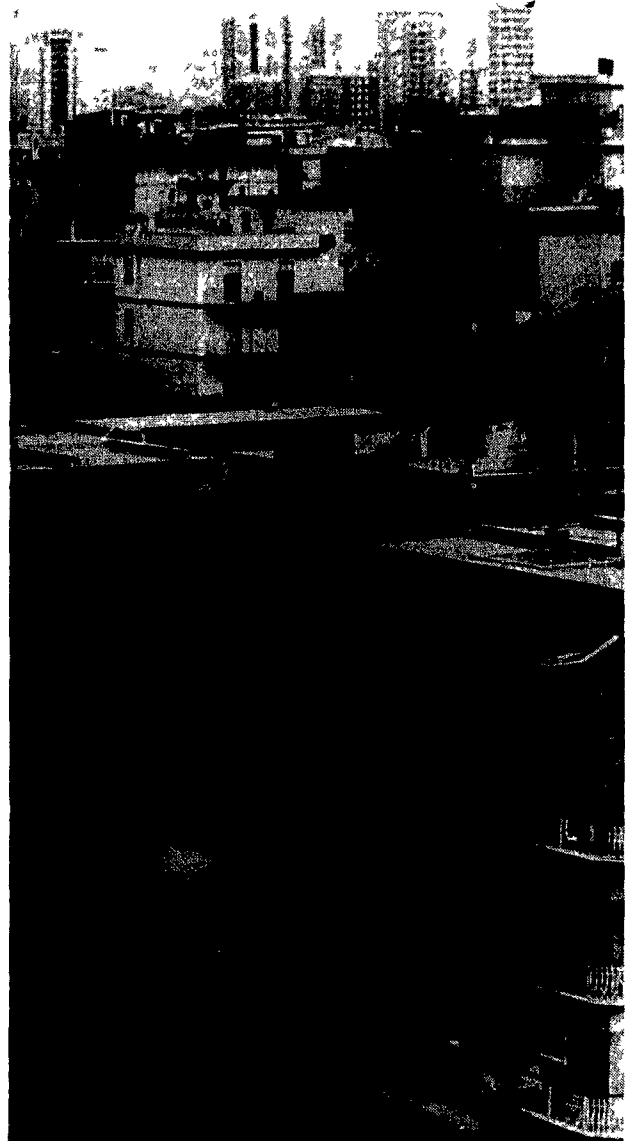
Boom edilizio

Serpentara e Castel Giubileo un vicinato scomodo per i pionieri della borgata

Strade, bus, scuole

«Siamo più che raddoppiati ma in Comune fanno finta di non accorgersene»

Stato d'assedio



Una veduta dall'alto della borgata Fidene e, sopra, in fila ogni mattina per attraversare il «maledetto» ponticello

Fidene, meta borgata meta paese assediata da torni e palazzoni di cemento. I pionieri di questa collinetta lungo la Salana sono ora costretti a fare i conti con i problemi del loro cronico isolamento, ma anche con le nuove emergenze create dopo l'emigrazione di quindicimila «stranieri». Traffico, mancanza di un pronto soccorso, carenza di servizi: la lista dei peccati di governo è assai lunga

ANTONELLA CAIAFA

«Per lavorare andiamo tutti a Roma». Oppure «Per passare la serata ai più giovani non resta che andare a Roma». E capita ancora che i bambini né pendolari dell'impegno né del divertimento a Roma non ci siano mai stati. Tutto questo accade nell'anno di grazia 1987, non in un comune della provincia ma in una borgata stonica a poche fermate d'autobus dai Prati Fiscali.

Un paese «soffocato»

A questo pezzo di città che si sente paese con tanto di piazza principale con monumento chiesa dedicata alla patrona, caffè di provincia, un muretto sul quale si siedono i vecchietti a fumare e chiacchiere e capitato in un batter d'occhio d'essere assediata dal cemento dei nuovi quartieri, le case torni di Castel Giubileo, i palazzoni di Serpentara. Ma i quindicimila «stranieri» che hanno circondato i ventimila pionieri della vecchia borgata non hanno significato strade, autobus, servizi. Hanno avuto soltanto la «colpa» di gravare il pesante isolamento di Fidene di nuovi mali: traffico moltiplicato per dieci scuole che rischiano di non essere più sufficienti, ragazzi sbandati che si bucano e spacciano. E la nostalgia per il vecchio paese d'origine (il ceppo fondatore della borgata è abruzzese) torna a farsi sentire come negli anni 50.

A raccontare la storia di questa collinetta che sovrasta la Salana (lasciando naturalmente da parte la leggenda che identifica proprio in Fidene lo scenario del famoso ratto delle Sabine) è Eugenio Mostarda 54 anni «io qui ci sono nato mio padre era un braccante sulle terre di Montani. Quando nel dopoguerra i proprietari della zona si opposero all'occupazione delle terre di Settebagni da parte dei coloni reatini e abruzzesi decise di fare un baratto. In cambio di quei bei terreni po-

ven lotti intorno alla postazione aerea di Monte Secco. Cominciammo a costruire. Scrivolo. A quei tempi andavamo a prendere l'acqua a 2 chilometri da qui ci facevamo più di un chilometro nel fango per raggiungere l'autobus sulla Salana. Ci mettevamo le calze scese arrivate alla fermata le nascondeamo fra i cespugli e per andare a Roma indossavamo le scarpe buone. Così abbiamo costruito la casa per noi e per i nostri figli, il sabato e la domenica con le donne che impastavano la calce. Ma poi nel '63-'64 vennero gli speculatori e su 500 metri quadrati di terreno ci costruirono i palazzoni di quindici appartamenti. Loro si arricchirono e noi continuammo a combattere per avere la luce e l'acqua. Nel '65 arrivò il primo autobus che ci collegò con piazza Vescovio. Nel '68 le strade e le fogne».

Per i marciapiedi l'illuminazione pubblica una nuova scuola e un «sospirato» «333» che li collegasse agli uffici della quarta Circoscrizione dovettero aspettare la giunta di sinistra. Per qualche panchina le strisce pedonali la pulizia delle strade (la Nu pulisce solo la via principale le traverse le spazzano i cittadini con migliori risultati) un presidio sanitario un'ambulanza un pronto soccorso aspetta ancora. «Pensa un po'», racconta Enzo Rossi un compagno della sezione comunista - che in tutta la quarta Circoscrizione non c'è un ospedale. Il pronto soccorso più vicino è il Policlinico e con il traffico di questa zona si rischia di arrivarci quando è troppo tardi». «E per giunta adesso ci vogliono togliere l'unica cosa che abbiamo il consultorio - rincarare la dose. Laura Bravi - per sistemarlo in locali ancora più ristretti di quelli di adesso e per giunta fuori Fidene a Serpentara». Insomma quello di cui soffre la gente di Fidene «gente buona e tranquilla gente di paese» come dice il parroco è il complesso dell'isolamento di essere perennemente dimenticati. Basta entrare nel circolo di bocce per sentire tutta la rabbia e l'amarezza del mondo. «A Fidene non c'è

una panchina né un giardino né un centro anziani, solo il circolo di bocce. E nessuno che si sia preso la briga di darci una mano». A farlo sorgere sono stati 22 appassionati che mettendoci diecimila lire l'uno e il lavoro del sabato e della domenica l'hanno creato 15 anni fa quasi da zero. «Negli anni», racconta Sestilio Fileni elettricista in pensione, «abbiamo inteso per avere l'acqua e la luce abbiamo pagato le contravvenzioni per che eravamo abusivi. L'avvocato per le cause. L'architetto per il condono. Negli anni a ciascuno di noi è costato più di un milione. Giusto l'Uisp ci ha dato un piccolo contributo. Abbiamo scritto anche a Craxi, ci ha mandato cinquantamila lire».

A mezzanotte spaghetтата

Se il piccolo regno degli anziani e il circolo bocciolito quelli di mezza età si riversano invece al circolo culturale club giallorosso. Ci sono i corsi di danza (una delle poche attività rimaste in piedi private dopo che il pentapartito

circoscrizionale ha messo in liquidazione i centri sportivi pubblici ospitati nelle palestre scolastiche) la possibilità di una partita a calcio. Ma il vero richiamo è costituito dai sabati sera danzanti. Cinquemila lire e si balla il tiscò. «Il sogno di una fisarmonica con tanto di spaghetтата di mezzanotte. Insomma Fidene è un paese più che un frammento di metropoli. Ma nonostante la delusione e l'isolamento la gente va in massa a votare con una partecipazione che supera il 90%. Il Pci resta il partito più forte nonostante il duro colpo per cui tra le politiche del '76 e quelle del '79 si ridimensionò dal 52% al 41,3% («colpa dell'astensione sulla legge Bucalossi», spiega un compagno in nome della quale furono messe sotto sequestro tre palazzine). Nel voto amministrativo si è passati dal 42,2% dell'81 al 37,7% dell'85 (ma in quest'ultimo caso ai nuclei di seggio ormai non se ne sono aggiunti tre dei nuovi insediamenti). «In questi giorni approfittando degli incontri fra gente che si conoscono da sempre - dicono i compagni - siamo cercando di ascoltare capire farci perdonare sviste del passato ma soprattutto farci portavoce di questo pezzo di città mancata. Speriamo di riuscirci».

Un «ponticello» frontiera con la metropoli

Il «ponticello», questo frammento di metropoli, è un frammento di Fidene, talmente stretto che un semaforo ne disciplina il senso alternato. Per gli autisti del «235» fare la curva è una prova di bravura. «Che vuoi? L'avevano costruito per farci passare le vacche», commentano i più anziani. Se il «ponticello» è stata da sempre la maledizione di Fidene, anche quando sulla collina esisteva solo la vecchia borgata ora con i palazzoni di Serpentara è diventata una vera e propria iattura. Per l'unica strada principale di Fidene dalle 7 si incolonnano migliaia di migliaia di auto. Il percorso è ostacolato che comprende gli ingorghi di via Radicefani. L'epoca attraversamento del «ponticello» le code della Salana (per approda re poi soltanto a piazza Vescovio) ruba più di un'ora

«Il progetto per il raddoppio del ponticello», spiega Stefano Fileni 28 anni segretario della sezione del Pci, «risale all'81. L'assessore Palmombi ci ha rassicurato: «Stato tranquillo non si è perduto anzi l'appalto è già pronto». Ma per noi è ormai una questione di sopravvivenza. raccogliere le firme fra i cittadini. L'abbiamo già fatto. Io rifaremo».

«Del resto la senazione e che in assessorato non conoscano neanche la zona. Per il raccordo con il prolungamento della Togliatti hanno optato per via Ortignano. E poco più di un vicolo. Siamo dovuti andare noi in ripartizione per far presente ai tecnici che via Tina De Filippo, l'uscita successiva, è più larga e servirebbe meglio sia Fidene sia la Serpentara. Chissà se ci daranno ascolto».

ACQUA fonte di vita "risparmiala,,

ACEA □ Comune di Roma

Cooperativa
fiorovivaistica
del Lazio

SEDE Via APPIA ANTICA 172 - ROMA - Tel 78 80 802/78 66 75